

# E ora tirate fuori gli attributi...

Benzo(a)pirene ancora su, siamo sempre oltre i livelli di guardia, seppur con qualche miglioramento negli ultimi due mesi dello scorso anno. Non lo diciamo noi: lo afferma l'Arpa. E lo fa attraverso le parole del prof. Giorgio Assennato nell'intervista rilasciata al collega Michele Tursi sul 'Corriere del Giorno' a commento degli ultimi dati rilevati dall'Agenzia regionale.

Ora, mi chiedo: cosa dobbiamo ancora aspettare per mettere fine alla lenta ma inesorabile agonia del nostro eco-sistema? Che magari i prossimi dati scendano (ci credo poco...) sotto i limiti consentiti? O che il Governo-Berlusconi rinviasca improvvisamente e cancelli il decreto salva-Ilva?

Assennato ha affermato, ad una prima lettura dei dati che stanno venendo fuori dai rilevamenti delle centraline piazzate dalla Regione Puglia, che la concentrazione maggiore avviene durante la notte, quando cioè il traffico veicolare è ridotto al minimo e quindi non incide più di tanto sulla cattiva qualità della nostra atmosfera: quindi, smettiamola pure di pensare che il trasporto su gomma incancrenisce i nostri polmoni più dei devastanti fumi emessi dalla zona industriale, come qualche buon-tempone di tanto in tanto vuol farci credere.

Certo, siamo tutti curiosi di conoscere i dati delle centraline di cui sopra, perché a quel punto - fossero,

come un po' tutti credono, ancora negativi - le nostre Istituzioni non avrebbero più alibi. A partire dal sindaco di Taranto Stefano, abilissimo nel trincerarsi dietro le conoscenze scientifiche altrui, dal presidente della Provincia Florido, rinchiuso nella sua torre d'avorio con la scusa di non poterci fare molto (ma ha influenza politica e aveva promesso 100mila euro all'Arpa per lo screening sulla popolazione, soldi mai arrivati), per finire alla stessa Regione, che s'inerpica in sentieri legislativi evitando accuratamente sanzioni forti per gli inquinatori e su regole condizionate dai 'se' e dai 'ma'.

Insomma, da qui a qualche mese la nostra politica sarà chiamata ad assumere una posizione forte nei confronti degli inquinatori, quella grande industria che ammorba l'aria ormai da decenni e che si fa beffa di Istituzioni pavide, per non dire colluse. Sul piano strettamente personale, credo che non ci sarebbe neanche bisogno di attendere che parlino le centraline: è acclarato quanto devastata sia la nostra terra per trascinarci dietro a cavilli su cui esiste, ma lo diciamo da tempo, il sospetto di rappresentare solo e soltanto alibi.

Né deve intimidire l'insuccesso dei referendari al Tar: pur intuendo quanto sia faticoso percorrere le vie di una riproposizione dei quesiti o quella del ricorso al Consiglio di Stato, l'invito è quello di non arrendersi, perché questa terra, questa città troppe volte nei secoli ha abbassato la testa e subito il saccheggio dei tiranni. E non è proprio il caso di prestare il fianco in un momento forse storico per la nostra città.

No, qui non c'è integralismo di posizione. Gli inquinatori godono di fiancheggiatori potenti, qui come a Roma. Anzi, nella capitale legiferano a riguardo infischiosene di una tragedia come quella vissuta qui, dalle nostre genti, in ogni famiglia. Nella capitale se ne infischiano al punto che neanche l'enorme multa in arrivo dall'Unione Europea (due miliardi di euro) per non aver ottemperato a politiche di rispetto verso l'Ambiente, intimorisce: i Ministri della Repubblica italiana con quei soldi avrebbero potuto farci qualcosa d'importante per il Paese anziché spillare soldi dalle tasche degli italiani e acuendo il divario fra ricchi e poveri.

Dunque, sarebbe ora di porre fine a questo scempio. Il benzo(a)pirene è una sostanza cancerogena che può insinuarsi nel dna e quindi provocare negli anni a venire modifiche genetiche: possiamo davvero correre ancora questi rischi? Con quale

Benzo(a)pirene, livelli alti. Istituzioni: sulla salute dei cittadini, già così martoriata dall'aria irrespirabile e dallo scempio nei servizi perpetrato da scelte regionali che sfiorano l'assurdo, non si può più scherzare

coscienza i politicanti che risiedono nelle nostre Istituzioni s'affanneranno a chiedere consensi al popolo? E il popolo, per quanto tempo ancora resterà quieto ad aspettare che qualcuno faccia davvero qualcosa? E, infine, perché ancora non si sente parlare di mappe epidemiologiche, forse perché scoverebbero finalmente le responsabilità di tutti?

E allora, cari rappresentanti delle nostre Istituzioni: tirate fuori gli attributi e datevi da fare. Perché sulla salute dei cittadini, già così martoriata dall'aria irrespirabile e dallo scempio nei servizi perpetrato da scelte regionali che sfiorano l'assurdo, non si può più scherzare.

**Marcello Di Noi**  
direzione@tarantoooggi.it



Gianni Florido



Nichi Vendola